

REGIONE CAMPANIA

COMUNE DI TRENTINARA - SALERNO

Oggetto:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO 2024-33 delle proprietà silvane del Sig. Donato Mondelli site in agro del Comune di Trentinara (SA).

BOZZA

(Artt. 118 e 119 del Regolamento regionale n. 3/2017 e s.m.i.)

Relazione preliminare

Allegati:

1. Rilievo fotografico;
2. Dichiarazione del tecnico incaricato;
3. Visura catastale;
4. Descrizioni particellari;
5. Aree di saggio;
6. Altezze rilevate e curva ipsometrica;
7. Piano dei tagli - Compresa ceduo;
8. Libro economico;
9. Cartografia:
 - Tav. 1 - Inquadramento geografico (scala 1:25.000);
 - Tav. 2 - Inquadramento catastale (scala 1:10.000);
 - Tav. 3 - Viabilità ed interventi eseguiti (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 - Pericolosità e rischio frana (scala 1:10.000);
 - Tav. 5 - Geologica (scala 1:10.000);
 - Tav. 6 - Silografica (scala 1:10.000);
 - Tav. 7 - Piano dei tagli (scala 1:10.000).

Maggio 2024

IL COMMITTENTE

Donato Mondelli

IL TECNICO INCARICATO

Alfonso Musio
Dott. for. Alfonso Musio



Piano di gestione forestale 2024-33 delle proprietà silvo-pastorali del Sig. Donato Mondelli site in agro del Comune di Trentinara (SA). **BOZZA**

COMMITTENTE: DONATO MONDELLI

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

1

Il sottoscritto dott. for. Alfonso Musio nato a Polla (SA), il 24/08/1973 e residente a Salerno in Via Verrengia n. 2, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno al n. 634, redige la presente *Bozza di Piano di gestione forestale* in esecuzione dell'incarico conferitogli dal Sig. Donato Mondelli, nato a Vallo della Lucania il 20/10/1973 e residente a Monteforte Cilento in via Pontone, 18 - C.F. MNDDNT73R30L628D.

Oggetto dell'incarico è la stesura del Piano di gestione forestale 2024-33 redatto in forma semplificata delle proprietà silvane del committente radicate in agro del Comune di Trentinara (SA), ai sensi degli artt. 87, 113 e 121 del *Regolamento forestale n. 3* del 28/09/2017 e s.m.i..

L'elaborato tecnico di validità decennale consta di una pianificazione degli interventi selvicolturali da eseguirsi a carico del soprassuolo arboreo ivi radicato al fine di garantirne la conservazione e proseguire tale forma di governo.

La redazione del presente Piano, trattandosi di una revisione, ha richiesto l'esecuzione di una serie di sopralluoghi sui popolamenti arborei finalizzati all'aggiornamento dei dati provvigionali ed al ripasso ed integrazione dei confini particellari. Per la stesura del Piano si sono consultate le foto aeree storiche, i documenti catastali, i titoli di proprietà, le carte tematiche, i piani sovraordinati e reperite informazioni storiche sulla proprietà. Il *Preliminare di PGF*, redatto in base all'art. 119 comma d del R.R. n. 3/2017, è stato approvato in data 03/11/2023 e con prot. n. 527692 dall'U.O.D. 500726 della Regione Campania – Sede di Salerno autorizzando contestualmente l'inizio dei lavori di campo. Per la redazione del presente P.G.F. il committente non è ricorso a finanziamenti pubblici.

1. INQUADRAMENTO CATASTALE DELLA PROPRIETA'

Le proprietà silvo-pastorali oggetto di pianificazione forestale sono elencate di seguito in forma tabellare. L'inquadramento catastale allegato alla presente relazione riporta sia le particelle di proprietà con campitura rossa che le superfici oggetto di pianificazione, riferibili essenzialmente a superfici boscate, evidenziate in campitura verde. L'elenco esaustivo delle particelle di proprietà è consultabile nell'allegata visura estratta in data 03.01.2023. Di seguito si elencano soltanto le particelle catastali oggetto di pianificazione in quanto recanti superfici boscate e pascoli.

TABELLA 1

PROPRIETA' SILVO-PASTORALI DONATO MONDELLI					
COMUNE DI TRENTINARA (SA)					
FOGLIO	P.LLA	PORZ.	QUALITA'	CLASSE	SUPERF.
<i>n.</i>	<i>n.</i>				<i>ha</i>
13	36		PASCOLO ARB	U	0,1039
	37		PASCOLO ARB	U	0,2954
	115		PASCOLO ARB	U	0,9940
	117	AA	BOSCO CEDUO	3	2,3028
		AB	PASCOLO ARB	U	0,1632
	118		INCOLT. PROD	1	1,7986
	119		PASCOLO ARB	U	1,0080
	120	AA	INCOLT. PROD	1	0,0060
		AB	PASCOLO ARB	U	0,0700
	139		PASCOLO ARB	U	0,4310
	141		PASCOLO ARB	U	2,6243
	142		PASCOLO ARB	U	0,9808
	143		PASCOLO ARB	U	0,7420
	144		PASCOLO ARB	U	0,9520
	146		PASCOLO ARB	U	0,3880
	147		INCOLT. PROD	1	1,1980
	149		BOSCO CEDUO	3	1,2610
	151		PASCOLO ARB	U	1,5970
	215		PASCOLO ARB	U	1,6702
18	26		INCOLT. PROD	1	0,3523
	27		INCOLT. PROD	1	8,2145
	28		SEMIN ARBOR	4	0,7712
	29		INCOLT. PROD	1	1,4805
	31		PASC CESPUG	2	0,6974
	32		INCOLT. PROD	1	0,2592
	33		CAST FRUTTO	2	0,5152
	34		INCOLT. PROD	1	0,5200
	36		INCOLT. PROD	1	2,8491
	53	AA	PASCOLO	U	0,1728
		AB	PASCOLO ARB	U	0,4752
	145		SEMIN ARBOR	4	14,6260
	147		SEMIN ARBOR	3	0,9170

	149		SEMINATIVO	3	21,3273
	151		PASC CESPUG	1	51,1366
19	49		SEMINATIVO	3	0,5739
				Totali	123,4744

La destinazione colturale originaria prevalente riportata in visura è quella a pascolo arborato, ma nella maggior parte dei casi si tratta di cedui a prevalenza di leccio e con specie di macchia, cosiddetti forteti mediterranei. Tali fondi risultano di proprietà e nella piena disponibilità del committente.

Il corpo catastale principale, sito in località *Sant'Anastasia - Sant'Andrea* e di estensione pari a complessivi 104,8882 ettari. Si tratta di un'ampia zona di versante a prevalente esposizione N-O sottostante la S.P. 13b e confinante con i comuni di Monteforte Cilento e Cicerale. L'intervallo altitudinale è compreso tra i 360 ed i 631 m s.l.m. di *Monte Farneta*. Il cespite si raggiunge percorrendo la S.P. 13b che dal centro abitato del Comune di Trentinara conduce in contrada *S. Pietro*. Al Km 18 si imbecca a destra la Strada comunale denominata *Fontana Nocelle*. Dopo circa 300 metri di percorrenza in discesa si giunge ai confini della proprietà. Tale fondo era già stato oggetto di un precedente *Piano di coltura* approvato dalla Regione Campania avente validità 2012-20 che prevedeva una sequenza di tagli di ceduzione, attuati soltanto in parte. Il Piano, infatti, era stato approvato quando il fondo apparteneva ad altro proprietario, tal Sergio De Goyzueta.

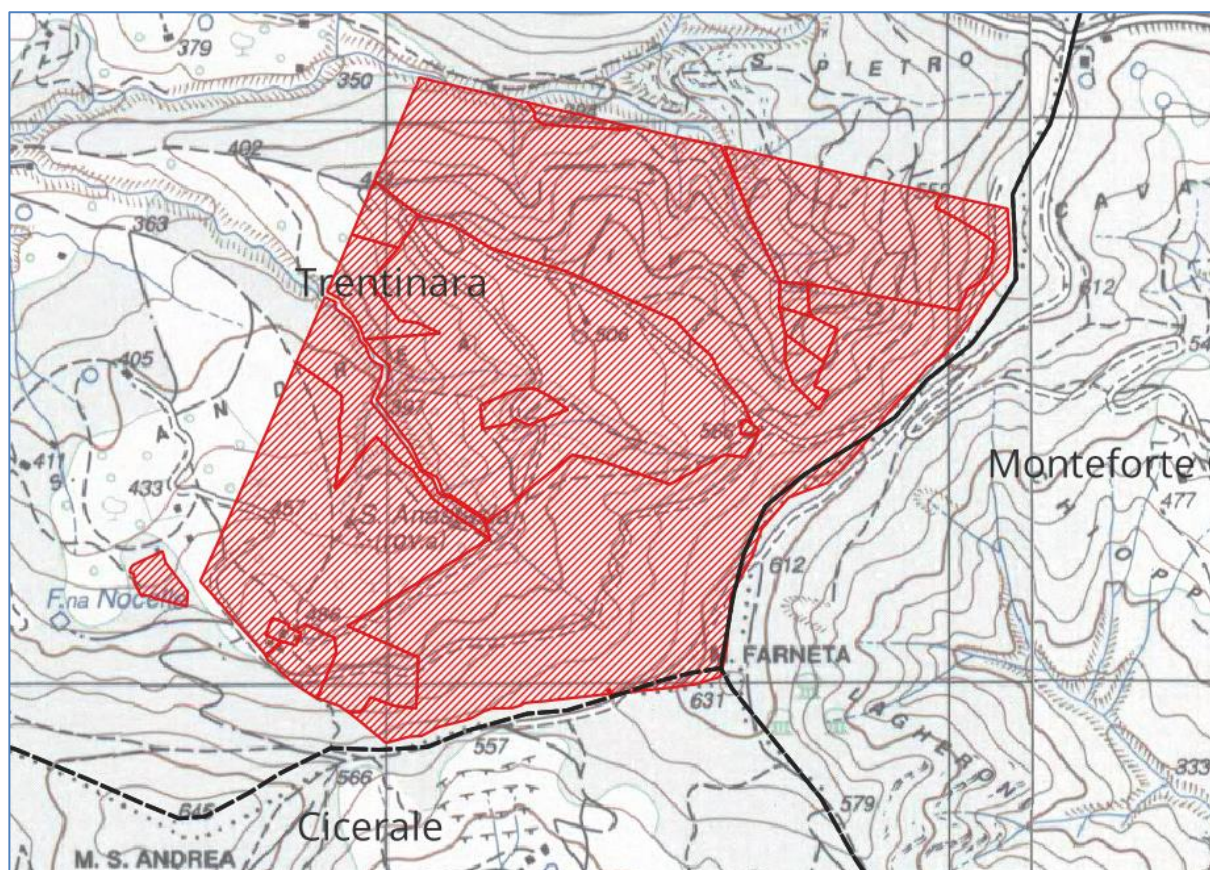


FIGURA 1 – CORPO PRINCIPALE DELLA PROPRIETÀ

La definitiva aggiudicazione di tale proprietà da parte del committente è intervenuta soltanto nel 2015, in virtù di Decreto di trasferimento del Giudice dell'esecuzione 19.01.2015 gennaio 2015 Rep. N. 55/2015 CRON. 94/2015, Registrato all'Agenzia delle Entrate con prot. n. 12361 del 29.01.2015.

Il Sig. Mondelli ha proceduto, quindi, nel periodo 2016-18, all'attuazione in proprio degli interventi di ceduzione autorizzati a carico delle particelle forestali 1 e 6 autorizzate con provvedimento prot. 7654 del 02.12.2014 della Comunità Montana Calore Salernitano e ha dato inizio agli interventi di miglioramento fondiario a carico delle colture agrarie ivi radicate, come prescritto da Piano.

In data 24/08/2018, provvedendo all'attuazione degli interventi di miglioramento fondiario previsti nel Capitolo Miglioramenti fondiari, ha presentato n. 2 progetti di finanziamento nell'ambito del PSR Campania 2007-13 Misura 8 tipologia di intervento 8.3.1 per l'esecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale a carico delle infrastrutture viarie di servizio alla proprietà.

Tali progetti sono stati ammessi a finanziamento dalla Regione Campania con DICA n. 2021.0240315 e DICA n. 2021.0240328 del 04.05.2021 e risultano completati.

Chiaramente, l'attuazione di tali miglioramenti su una proprietà non gestita da lungo tempo, ha comportato inevitabili ritardi nel cronoprogramma stabilito nel Piano di coltura.

Al fine di terminare gli interventi previsti, in data 27/05/21, il sottoscritto, su incarico del Sig. Mondelli, presentava alla Comunità Montana Calore Salernitano una richiesta di proroga motivata del periodo di validità del Piano con contestuale traslazione degli interventi di ceduzione. Tuttavia, tale istanza, pur avendo ricevuto il *nulla-osta* dell'Ente Parco Nazionale Vallo di Diano, Cilento e Alburni, ha ricevuto parere negativo in data 24/01/23 dall' U.O.D. Catena del valore in agricoltura e trasformazione nelle aree pianeggianti confermata, a seguito di ulteriori osservazioni, in data 21/02/23 e con prot. 92322.

Si è, quindi, dovuto avviare un nuovo iter autorizzativo relativo alla redazione di un *Piano di gestione forestale semplificato* in base a quanto previsto dal Regolamento regionale n. 3/2017 e s.m.i.. Si sono ricomprese nel Piano anche superfici di proprietà, precedentemente non inserite, corrispondenti ad un corpo secondario sito in località *Propicciano* e di estensione pari a 18,58 ettari. Si tratta di un fondo di forma allungata posto a monte della S.P. 13b a prevalente esposizione S-O e compreso tra i 620 ed i 900 m s.l.m. Il fondo è pervenuto in proprietà al committente a seguito del decesso del padre, intervenuto nel 2021, cui era intestata la proprietà. Lo stesso, ancora in vita, aveva presentato la prevista istanza di taglio su quota parte delle superfici di ceduo ricevendo la prevista autorizzazione.

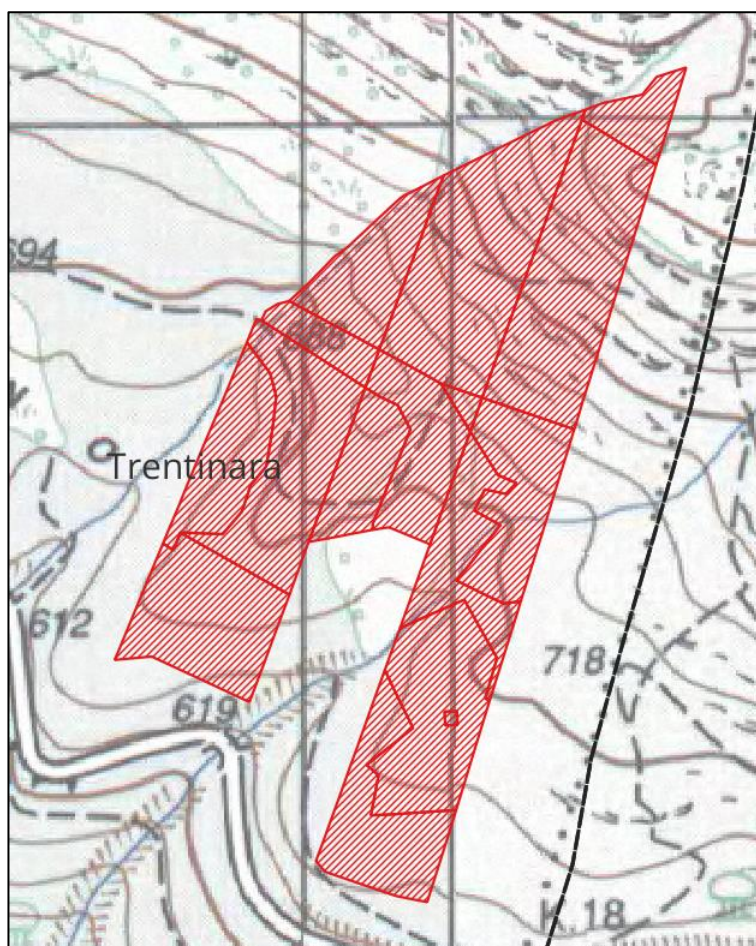


FIGURA 2 – CORPO SECONDARIO

La predisposizione della base cartografica ha previsto l'impiego di software cartografico freeware *QGIS Desktop 3.28.3*.

In tale ambiente si è operata la sovrapposizione di diversi *layer* informativi in formato shape o raster recanti i differenti tematismi che sarà necessario consultare per la redazione del Piano di gestione forestale

Tra gli altri sono stati utilizzati i seguenti supporti:

- Catastale del Comune di Trentinara in formato shape;
- Ortofoto 1988 - 2012 e carte tematiche disponibili WMS sul Geoportale Cartografico Nazionale;
- Immagini satellitari disponibili opensource su “Google Earth”, “Bing”, “Via Michelin”;
- Dati catastali disponibili in modalità WMS sul sito web dell'Agenzia dell'Entrate;
- Carta tecnica regionale in scala 1:5.000;
- Base topografica dell'IGM in scala 1:25.000, in formato tiff;
- Carta geologica 1:50.000 Progetto CARG;
- Pericolosità di frana e rischio frana ed altri tematismi del PSAI liberamente scaricabili sul sito del Distretto Idrografico Appennino meridionale.

Le superfici boscate presenti nell'ambito della proprietà catastale sono state preliminarmente verificate a livello cartografico tramite ortofoto e immagini satellitari, per poi verificarne la corrispondenza direttamente con sopralluoghi di pieno campo. Si riportano di seguito le superfici relative ai diversi usi del suolo.

TABELLA 2

Proprietà Mondelli Donato - Destinazioni di uso del suolo	
Destinazioni	Superfici (ha)
Cedui a prevalenza di leccio	94,243
Pascoli e incolti	8,922
Seminativi e uliveti	14,296
Vigneto	0,239
Fabbricati e aree di sedime	0,486
Piste opere annesse e piazzole	4,560
Piazzale logistico	0,718
Totali	123,466

Le proprietà silvo-pastorali oggetto di P.G.F. si estendono, quindi, su una superficie di complessivi 123,47 ettari.

2. PARAMETRI ED INDICI CLIMATICI¹

Per la caratterizzazione climatica del territorio in esame si è fatto riferimento alla pubblicazione “*Inquadrimento fitoclimatico della Campania*”, dalla quale si sono estrapolati i parametri termopluviometrici della stazione di Capaccio, che risultava essere la più vicina e rappresentativa del clima della zona. Il periodo di riferimento per quanto riguarda la stazione termometrica è pari a 36 anni di osservazione tra il 1926 ed il 1970, mentre, per la stazione pluviometrica il periodo di riferimento va dal 1920 al 1970 per un totale di 45 anni di osservazione. Si riportano di seguito in forma tabellare i dati termopluviometrici riguardanti la stazione di Capaccio ed i relativi indici climatici e fitoclimatici.

8

TABELLA 3 - VALORI DELLE TEMPERATURE MENSILI E ANNUE

Anni oss.	Quota	Valori	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	Settembre	ottobre	novembre	dicembre	MEDIA ANNUA
nn.	m s.l.m.		°C												
36	450	max.	9,7	10,1	12,9	16,3	20,6	24,8	28,5	28,7	25,1	20,6	15,8	11,6	18,7
		min.	3,6	4,0	5,5	8,0	11,4	14,9	18,1	18,3	15,6	12,3	8,8	5,3	10,5
		medio	6,7	7,1	9,2	12,2	16,0	19,9	23,3	23,5	20,4	16,5	12,3	8,5	14,6

TABELLA 4 - PRECIPITAZIONI MEDIE, MENSILI, ANNUE E GIORNI PIOVOSI

Anni oss.	Quota	Valori	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	Settembre	ottobre	novembre	dicembre	MEDIA ANNUA
nn.	m s.l.m.		°C												
45	450	mm.	162	134	104	92	86	51	19	31	84	136	190	203	1.292
		g.p.	11	9	9	7	7	5	2	3	6	9	11	11	90

TABELLA 5 - INTENSITÀ E DISTRIBUZIONE STAGIONALE DELLE PRECIPITAZIONI

Quota	Valori	Annua	Intens. media giorn.	Inverno	Intens. media giorn.	Primav.	Intens. media giorn.	Estate	Intens. media giorn.	Autunno	Intens. media giorn.
580	mm.	1.292	14,5	499	15,9	282	12,2	101	10,9	410	16
	g.p.	89		31		23		9		26	

TABELLA 6 - DATI CARATTERISTICI DI PRECIPITAZIONE E TEMPERATURA

Quota	Piogge annue	Piogge estive	mese + secco	TA	TMsF	TMsC	TmA	TMA	TmMsF	TMMsC	Tmas	TMas
m.s.l.m.	Mm			°C								
450	1.292	101,0	19,0	14,6	6,7	23,5	-3,9	33,5	3,6	28,7	-6,1	38,1

Legenda:

TA = temp. media annua

TMsF = temp. media mese più freddo

TMsC = temp. media mese più caldo

TmA = temp. media dei minimi annui

TMA = temp. media dei massimi annui

TmMsF = temp. media minima del mese più freddo

TMMsC = temp. media massima del mese più caldo

Tmas = temp. min. assoluta

TMas = temp. massima assoluta

¹Dati tratti dalla pubblicazione: “Inquadrimento fitoclimatico della Campania” – CNR Ist. di Ecologia e Idrologia forestale.

TABELLA 7 - INDICI DI UMIDITÀ

Anni oss.	Quota	Pmed.	Pmax.	Pmin.	Pmax./ Pmed.	Pmin./ Pmed.	Pmax./ Pmin.	Pm m+u Pm m+s	Indice di Fournier	Indice conc. Stag.
<i>nn.</i>	<i>m s.l.m.</i>	<i>mm.</i>								
45	450	1.292	1.963	811	1,52	0,63	2,42	10,69	31,9	2,26

L'indice di concentrazione stagionale risulta piuttosto alto indicando il verificarsi di buona parte delle precipitazioni nell'arco di un periodo di tempo ristretto (nov., dic. e gen.).

TABELLA 8 - INDICI CLIMATICI ED INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO DI PAVARI

Quota m s.l.m.	Lang.	De Martonne	De Martonne Gottman	Amann	Emberger	Pavari
450	91,6	53,6	30,3	106,5	161,8	L2M

9

Dai valori degli indici climatici si desume che siamo in presenza di un clima tendenzialmente umido, ad impronta oceanica, ma comunque di tipo mediterraneo. Il territorio è inquadrabile nella zona fitoclimatica del *Lauretum sottozona media* (L2M) in riferimento alla classificazione del Pavari.

Il seguente diagramma di Walter e Lieth mostra, in modo sintetico, i principali parametri climatici che caratterizzano la stazione di Capaccio. Il periodo di siccità estivo, indicato con il puntinato, mostra un picco di aridità in agosto, mentre le aree con linee oblique di riempimento corrispondono a precipitazioni mensili superiori ai 100 mm.

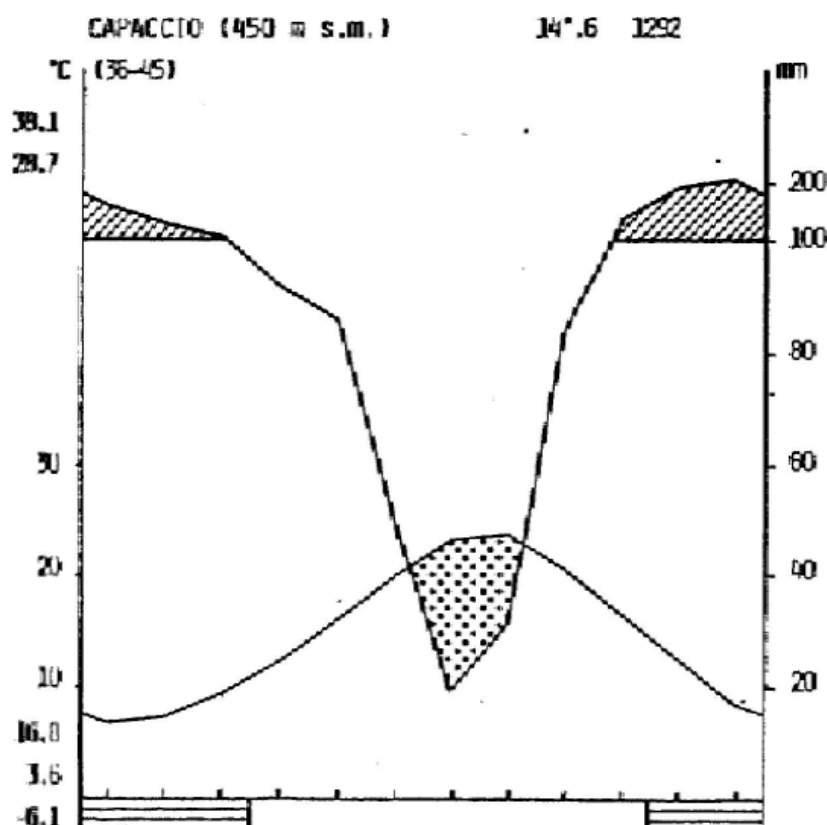


FIGURA 3 - DIAGRAMMA DI WALTER E LIETH

In termini di classificazione fitoclimatica, nel territorio comunale sono ampiamente rappresentate la fascia mediterranea, la fascia basale, la fascia submontana e, seppure limitatamente, la fascia montana. In particolare, in base alla classificazione di Mayr modificata dal Pavari, i parametri di riferimento sono i seguenti:

TABELLA 9 - ZONE FITOCLIMATICHE

Fagetum sottozona calda		
T° media annua	T° mese più freddo	T° media dei minimi
7-12 °C	> -2 °C	> -20 °C
Castanetum sottozona calda		
T° media annua	T° mese più freddo	T° media dei minimi
10-15 °C	> -1 °C	> -15 °C
Castanetum sottozona fredda		
10-15 °C	> 0 °C	> -12°C
Lauretum sottozona media		
14-18 °C	> 5 °C	> -7 °C
Lauretum sottozona fredda		
12-17 °C	> 3°C	> -9°C

3. VINCOLI

La proprietà ricade interamente anche nel perimetro del vincolo idrogeologico istituito ai sensi del Regio Decreto 3267/23.

L'intera proprietà ricade in Zona B1 di Riserva generale orientata del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, mentre soltanto quota parte del corpo secondario ricade nella ZPS "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" e nella ZSC "Monte Soprano e Monte Vesole" (vedi Tav. 1. Inquadramento geografico).

Si rende, quindi, necessaria la redazione di una *Valutazione d'incidenza appropriata* sul PGF ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i..

4. ASPETTI IDROLOGICI E GEOPEDOLOGICI

In termini di inquadramento fitoclimatico la proprietà ricade nel Lauretum a siccità estiva sottozona media, considerata la ridotta altitudine dei versanti e la prevalente esposizione assoluta. Il territorio comunale di Trentinara risente, infatti, per effetto della vicinanza al mare e della morfologia del territorio, di un'impronta tipicamente oceanica del clima che riduce il periodo di siccità estiva e mitiga gli estremi termici.

Riguardo agli aspetti idrologici, la proprietà ricade nel bacino idrografico del fiume *Alento*, rappresentato dal vallone *Fiumara*, che interessa la porzione sud-est del territorio comunale, raccogliendo le acque provenienti dal versante sud del m.te *Vesole*.

12

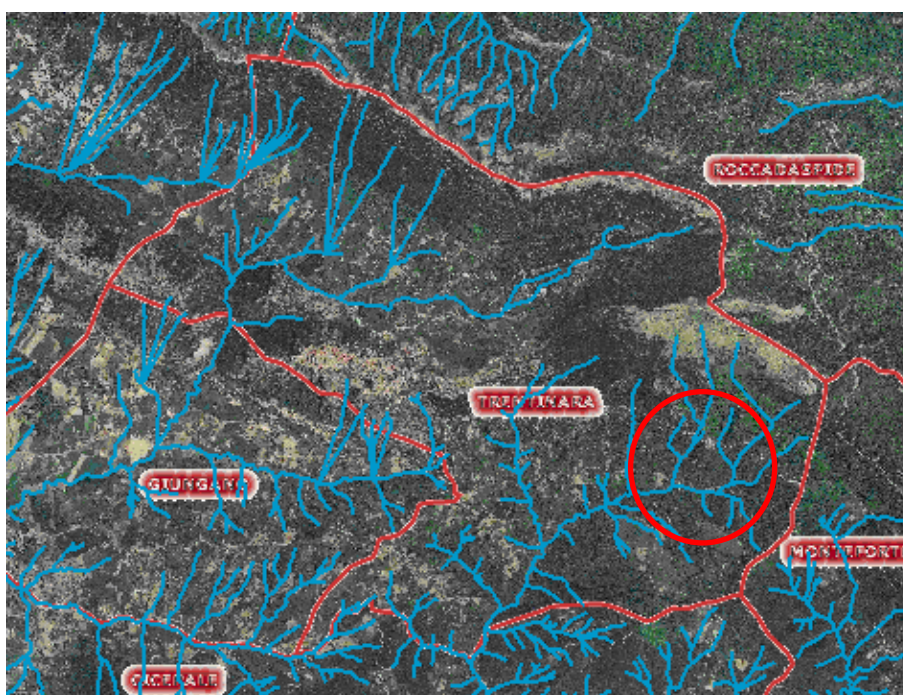


FIGURA 4 – RETICOLO IDROGRAFICO E UBICAZIONE DELLA PROPRIETÀ

La porzione N-E del territorio comunale ricade invece nel bacino idrografico del fiume Solofrone. Entrambi i fiumi giungono al mare: il *Solofrone* sfocia al confine tra Capaccio e Agropoli mentre l'*Alento*, dopo lungo percorso, nel territorio di Casalvelino. Il loro bacino idrografico ricadeva nell'ambito dell'*Autorità di Bacino Sinistra Sele* ora soppressa ed accorpata all'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale* nell'Unit of Management (UoM) ITR153 *Sinistra Sele*.



FIGURA 5 – PERIMETRO DELL'UOM SINISTRA SELE

Nell'area, come si evince dall'allegata Tav. 4 – *Geologica*, recante uno stralcio della Carta geologica d'Italia in scala 1:500.000, si rinvencono le seguenti formazioni geologiche:

- Le *Unità arenacee e arenaceo-marnose (torbiditiche) del Paleogene* che risultano prevalenti nel Corpo principale in loc. *Sant'Anastasia - Sant'Andrea*.
- I *Calcari organogeni e biodetritici neritici e di piattaforma del Cretacico Superiore* che si localizzano nella porzione nord del Corpo principale ed interessano tutto il Corpo secondario in loc. *Propicciano*).

Il primo tipo di substrato geologico, caratterizzato da un alto tenore di argilla, è sede preferenziale dell'arbusto *Erica arborea* che abbonda nell'ambito di tali forteti mediterranei a prevalenza di leccio. Riguardo alla pericolosità e rischio da frana si è consultato il relativo tematismo del P.S.A.I. Rev. 2017 in formato vettoriale georiferito nel S.R. WGS84 fuso 33N, sovrapponendovi il reticolo delle particelle forestali (vedi Tav. 5).

Il Corpo principale, sito in loc. *Sant'Anastasia - Sant'Andrea*, ricade quasi interamente in zona P1 e P2 a pericolosità moderata e media ed in ambito Pa1 e Pa2. Superfici ad ambito di pericolosità Pa3 si rinvencono soltanto nei quadranti est, in corrispondenza delle particelle forestali nn. 4-5 e 6. Le particelle 2 e 3 ne sono interessate marginalmente. Un'altra area buffer adiacente il vallone di confine ovest della particella 10 è riportata in pericolosità di frana P3 con apice in P4. Tali superfici sono escluse dagli interventi come tutta la particella 10. Un ambito di pericolosità Pa3 si rinviene alle quote superiori della particella forestale n. 9 ed in quota parte della particella forestale n.10, in *Piano di gestione forestale 2024-33* delle proprietà silvo-pastorali del Sig. Donato Mondelli site in agro del Comune di Trentinara (SA). **BOZZA**

loc. *Propicciano*. Al fine di mettere in sicurezza i versanti e le infrastrutture stradali a servizio della proprietà il Sig. Mondelli ha avuto finanziati ed ha realizzato due progetti di sistemazione idrogeologica dei versanti nell'ambito della *Misura 8* del P.S.R. Campania 2014-20 che sono descritti nel successivo paragrafo.

5. VIABILITA' DI SERVIZIO ED INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E MESSA IN SICUREZZA ESEGUITI

La viabilità di servizio alle particelle forestali presenta adeguato sviluppo e consiste in strade camionabili (S.P. 13b), camionabili e trattorabili a fondo naturale percorribili con gli automezzi usualmente impiegati nel campo delle utilizzazioni boschive. Le strade di servizio alla proprietà, infatti, sono state oggetto di recenti interventi di miglioramento e messa in sicurezza di seguito descritti. Il committente Sig. Donato Mondelli, infatti, in esecuzione dei miglioramenti fondiari prescritti nel precedente *Piano di coltura* al **Capitolo 8.2. Miglioramenti fondiari** Capo II Opere di sistemazione idraulico-forestale voce *Manutenzione e ripristino della viabilità forestale*, ha presentato n. 2 progetti nell'ambito della *Misura 8* del P.S.R. Campania 2014-20:

- **Interventi di sistemazione idraulico-forestale finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico nelle zone boscate in Loc. Sant'Anastasia - Misura 8 tipologia d'intervento**

8.3.1. "Sostegno alla prevenzione di danni arrecati alle foreste da incendi, calamità ed eventi catastrofici" – Bando di attuazione D.R.D. 329 del 22.12.2017 - Domanda di finanziamento n. 84250082934 del 24.04.2018 Prot. AgeA n. 2018.0388117 - CUP B55D18000340006 ammessa a finanziamento con **DICA n. 2021.0240315** del 04.05.2021 per un importo di contributo pari a 290.255,77 € e attualmente in corso di esecuzione a seguito di ottenimento di proroga al 04.05.2023.

- **Interventi di sistemazione idraulico-forestale finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico nelle zone boscate in Loc. S. Andrea - Misura 8 tipologia d'intervento 8.3.1.**

"Sostegno alla prevenzione di danni arrecati alle foreste da incendi, calamità ed eventi catastrofici" – Bando di attuazione D.R.D. 329 del 22.12.2017 - Domanda di finanziamento n. 82250082934 del 24.04.2018 Prot. AgeA n. 2018.0388117 - CUP B55D18000330006 ammessa a finanziamento con **DICA n. 2021.0240328** del 04.05.2021 per un importo di contributo pari a 290.255,77 € e attualmente in corso di esecuzione a seguito di ottenimento di proroga al 04.05.2023;

Per entrambi i progetti è stato acquisito il *nulla-osta* dell'Ente Parco ed il parere della Sovrintendenza Beni A.A.A.S. di Salerno e Avellino in sede di *Conferenza di servizi semplificata* indetta in data 20.04.2018 con prot. nn. 2739 e 2741 (cfr. Allegato n. 1).

Il primo progetto, realizzato in località S. Anastasia, a sud della proprietà, in corrispondenza del **Foglio n. 18 p.lle 27 – 145 - 147 – 151**, prevedeva i seguenti interventi:

1. Ripristino di pista forestale avente larghezza non superiore a 2,50 m ricadente sulle particelle del fg. 18 n° 27 – 145 - 147 – 151;
2. Ripristino di sentiero avente larghezza non superiore a 1,50 m;
3. Ripristino di n. 2 tombini per lo smaltimento delle acque di ruscellamento;
4. Consolidamento del movimento franoso in corrispondenza della Sez.n°4 e Sez.n°8 con gabbionate e palificata a doppia parete;
5. Realizzazione di canaletta in legname e pietrame;
6. Realizzazione di opere di ingegneria naturalistica consistenti in posa in opera di :
 - Palizzate;
 - Vimate;
 - Briglie in legname e pietrame.

Il secondo progetto, realizzato in località S. Andrea, quota parte nord della proprietà, in corrispondenza del **Foglio n. 18 p.lle 27 - 31 - 33 -34 – 149 - 151**, prevedeva i seguenti interventi:

1. Ripristino di n. 5 piste forestali avente larghezza non superiore a 2,50 m;
2. Ripristino di n. 3 sentieri avente larghezza non superiore a 1,50 m;
3. Consolidamento di movimenti franosi con palificata a doppia parete;
4. Realizzazione di opere di ingegneria naturalistica consistenti in posa in opera di :
 - Palizzate;
 - Vimate.

Si tratta, come sopra esposto, di interventi di rinsaldamento del versante con tecniche di ingegneria naturalistica, a basso impatto ambientale, che prevedono l'impiego di materiali naturali quali pali di castagno e pietra locale (cfr. Allegato n. 2 Rilievo fotografico). Gli interventi sono stati recentemente completati.

Contestualmente agli interventi di miglioramento della viabilità di servizio e di stabilizzazione del versante, il committente sta anche completando in proprio l'attuazione degli altri miglioramenti fondiari previsti da Piano, consistenti nel recupero delle colture agrarie consistenti in oliveti, vigneti e filari di castagni da frutto- Si espongono di seguito le lunghezze dei tracciati di servizio alla proprietà.

TABELLA 10

COMUNE DI TRENTINARA	
PROPRIETA' MONDELLI DONATO	
PISTE CAMIONABILI	
Denominaz.	Lunghezza (m)
P1	863
P2	704
P3	695
P4	507
P5	2132
P6	770
P7	570
P8	584
Totale	6.824

TABELLA 11

COMUNE DI TRENTINARA			
PROPRIETA' MONDELLI DONATO			
PISTE TRATTORABILI			
n. d'ordine	Lunghezza (m)	n. d'ordine	Lunghezza (m)
1	695,17	12	263,77
2	638,75	13	221,76
3	583,63	14	213,58
4	577,43	15	201,4
5	569,65	16	189,84
6	416,06	17	172,09
7	386,72	18	168,14
8	374,06	19	137,94
9	367,84	20	135,08
10	299,43	21	107,62
11	291,75	22	44,7
		Totali	7.056

La densità delle infrastrutture viarie è, quindi, pari complessivamente a:

$$13.880 \text{ m} / 123,4744 \text{ ettari} = \mathbf{112 \text{ m/ha}}$$

La larghezza della carreggiata è, in media, superiore ai 3 metri per le camionabili e di circa 2,5 metri per le trattorabili. Il decorso di queste è tendenzialmente sinuoso e serpeggiante, con raggi di

curva piuttosto stretti, per effetto della notevole acclività del versante. Nel decennio di validità del Piano, si prevedono soltanto interventi di ordinaria manutenzione quali svuotamento periodico dei taglia acque trasversali, colmatatura e pareggiamento di piccole buche ed avvallamenti del fondo con posa di misto stabilizzato, taglio della vegetazione infestante e sistemazione di piccoli tratti in erosione.

I tracciati delle piste e delle vie di esbosco sono stati riportati in cartografia (cfr. Tav. 3 – Silografica). Lo sviluppo di tali infrastrutture di servizio appare comunque tale da garantire l'esbosco con tratte forestale su buona parte della proprietà. Gli assortimenti legnosi derivanti potranno essere depositati temporaneamente in corrispondenza di piazzole di carico/scarico, riportate in cartografia. I tratti siti in aree non servite da viabilità dovranno essere esboscati a mezzo di muli bardati o di motocarriole di piccola taglia. Le piste di esbosco, considerato il loro temporaneo impiego, non sono dotate di opere di captazione. Gli interventi di ripristino andante saranno eseguiti dall'impresa boschiva affidataria degli interventi selvicolturali previsti da PGF.



FIGURA 6 - PISTA CAMIONABILE IN CORSO DEGLI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE FINANZIATI DALLA MISURA 8.3.1

6. DESCRIZIONE DEI POPOLAMENTI ARBOREI E DEGLI INDIRIZZI ASSESTAMENTALI

Le superfici occupate da copertura forestale sono ampiamente prevalenti nell'ambito della proprietà estendendosi su 93,25 ettari al netto delle radure prive di vegetazione arborea, delle aree di sedime e delle piste. Si tratta di forteti mediterranei a prevalenza di leccio, storicamente governati a ceduo matricinato, con partecipazione di roverella, cerro, carpino e specie termoxerofile quali orniello, carpinella, corbezzolo ed erica arborea, quest'ultimi tendenzialmente localizzati nel piano dominato. A tali popolamenti si intercalano superfici di pascolo cespugliato spesso in fase di ricolonizzazione per effetto di successioni secondarie.

Il substrato pedologico, come riportato nella carta geologica allegata al precedente Piano di *coltura*, è formato da argille grigie, talore verdoline o rossicce, marne bianchicce, arenarie, calcari marnosi, brecciole e calcareniti del Miocene inf. e medio.

Lo spessore ed il profilo del suolo forestale è tendenzialmente esiguo, determinando valori di incremento legnoso medi per la tipologia di cenosi. La profondità di suolo, tuttavia, varia molto nello spazio passando da profili A-2R, in cui l'orizzonte organico è sovrapposto alla roccia madre, a profili A-Bw-C con intercalazioni marnose, fino a suoli più strutturati con profilo O-A-Bw-2R. In tali ambiti, l'altezza media del piano dominante supera i 16 metri ed aumenta la partecipazione di specie mesofile quali cerro e carpino nero.

Il piano superiore edificato dalle matricine di vecchio turno e dai polloni deprime lo sviluppo delle specie arbustive quanti erica e corbezzolo avviando i popolamenti verso fisionomie di lecceta pura. Tali specie, tuttavia, permangono ancora deperienti nel piano dominato. A ciò si accompagna la presenza di cospicue quantità di piante secche e legno morto e lettiera di leccio di notevole spessore. In corrispondenza delle superfici a copertura arborea lacunosa, in quanto spesso derivanti da ricolonizzazione di ex coltivi, l'ERICA arborea e corbezzolo con associate altre specie di macchia mediterranea, quali mirto, cisti, fillirea, lentisco, terebinto, etc formano tappeti continui e compatti.

Si tratta, infatti, di specie acidofile che si localizzano quasi esclusivamente su terreni derivanti da tale roccia madre, friabile e scistosa, penetrando con le sue radici nelle fessure e fratture degli elementi litoidi. L'ERICA, quindi, è un elemento vegetale caratterizzante tali popolamenti forestali radicati in loc. *Sant'Anastasia - Sant'Andrea*, ove si rinviene in folti cespuglieti nei cedui giovani o nelle aree a scarsa copertura arborea.



FIGURA 7 – STRATO COMPATTO DI ERICA ARBOREA LUNGO PISTA DI SERVIZIO.

Dove il ceduo diviene più maturo e strutturato ed il leccio prevale nella mescolanza, gli ericeti regrediscono progressivamente per assenza di luce e l'arbusto perde di vigoria permanendo pochi esemplari deperienti. Tali popolamenti sono riferibili, in base alla classificazione del *Prodromo della vegetazione d'Italia*, all'Alleanza 70.1.2 *Erico Arboreae-Quercion Ilicis* (Brullo, Di Martino & Marcenò 1977).

Si tratta di leccete e querceti mesofili e acidofili a dominanza di querce sempreverdi (*Quercus ilex* e *Q. suber*) e decidue con una elevata presenza di specie calcifughe, che si sviluppano su suoli silicei o fortemente lisciviati, in macrobioclima mediterraneo da subumido ad umido. L'alleanza *Erico-Quercion ilicis* rappresenta la variante acidofila dell'alleanza *Fraxino orni-Quercion ilicis*.

Per quanto riguarda l'aspetto bioclimatico, sono diffuse dalla fascia subcostiera o anche costiera fino a 1.500 m s.l.m., nella fascia compresa fra il termo- ed il supramediterraneo, con ombrotipo tra il subumido e l'umido inferiore. Nel Parco del Cilento, infatti, si rinvencono principalmente nei territori costieri e subcostieri/collinari a substrato acidofilo che risentono dell'impronta climatica oceanica dovuta alla vicinanza del mare. Pur potendo riferire tali formazioni all'Habitat 9340 *Foreste di Quercus ilex*, spesso si tratta di cenosi più o meno degradate, soprattutto quelle più termofile, frequentemente percorse dagli incendi. I cedui quercini radicati nell'ambito della proprietà, tuttavia, manifestano discrete condizioni di vegetazione e non sono stati interessati da incendi negli ultimi dieci anni, proprio per effetto di una gestione attiva della proprietà e

dell'esecuzione dei previsti interventi selvicolturali operata dal committente a seguito dell'acquisto. Il piano erbaceo è rado data la copertura colma del piano arboreo e formato da specie tolleranti l'ombra quali *Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Cyclamen hederifolium*, *Cyclamen repandum*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Ajuga reptans*, *Asplenium spp.*, *Carex digitata*, *Cephalanthera longifolia*, *Clematis flammula*, *Clematis vitalba*, *Euphorbia amygdaloides*, *Helleborus foetidus*, *Lathyrus venetus*, *Lonicera caprifolium*.

All'eccessiva densità del piano arboreo conseguono tassi di incremento medio annuo e percentuale minori rispetto alle cenosi giovani radicate nelle particelle forestali nn. 1, 2, 3 e 6 già oggetto d'intervento nel 2013-18, ove si riscontra, peraltro, una maggiore frequenza di erica, corbezzolo e altre specie di macchia alta che forniscono importanti siti di nidificazione per l'avifauna stanziale e migratoria e per la micro e meso-fauna.

In tali ambiti il ceduo si presenta ancora non maturo e, considerate le condizioni dei polloni si presume siano necessari oltre 10 anni affinché il soprassuolo agamico possa raggiungere dimensioni e densità tali da poter essere nuovamente ceduato. Sulle particelle forestali nn. 4-5-7-8 del vecchio Piano, che ancora non sono state ceduate, si prevede di intervenire nel decennio di validità del Piano. Al fine di ricomprendere le proprietà di recente acquisizione ereditaria, inoltre, si sono ricomprese due nuove Particelle forestali 9 e 10. Di queste la particella 9 cadrà al taglio nel decennio di validità in quanto ospitante ceduo quasi maturo. Inoltre anche la Sezione 8 è stata distinta in due sottoparticelle 8A e 8B. Quest'ultima corrisponde a superfici non inserite nel precedente Piano, mentre, la particella 10 essendo stata oggetto di un recente intervento di taglio operato nel biennio 2021-22, non sarà oggetto di intervento (vedi Alleg. 7 – Piano dei tagli).

Nel decennio di validità successivo 2034-43 potranno essere oggetto di ceduazione le particelle 1-2-3 e 6, in quanto avranno raggiunto il turno minimo fissato per le specie quercine pari a 16 anni per il cerro, 25 per il leccio e 18 per le altre specie quercine (vedi art. 63 del R.R. n. 3/2017 e s.m.i.). La sequenza temporale del successivo decennio di validità potrebbe seguire quella già operata nel periodo 2014-18 della precedente utilizzazione.

TABELLA 12 – IPOTESI DI INTERVENTO 2034-43

Particella forestale	Stagione silvana
n.	
3	2034-35
2	2035-36
1	2036-37
6	2037-38
10	2039-40



FIGURA 8 – ASPETTO DEL CEDUO RADICATO NELLA SEZIONE N. 7.



FIGURA 9 – SUPERFICI A PREVALENZA DI ERICA ARBOREA E SPECIE DI MACCHIA MEDITERRANEA.



FIGURA 10 – CEDUO OGGETTO DI INTERVENTO IN RINNOVAZIONE (P.LLA FOR. 2).



FIGURA 11 – INTERVENTI DI STABILIZZAZIONE DELLA SCARPATA STRADALE DI RECENTE ESECUZIONE.



FIGURA 12 – OPERE DI DRENAGGIO E CANALIZZAZIONE DELLE ACQUE DI RUSCELLAMENTO.

I dati risultanti dai rilievi tassatori consistenti in n. 6 aree di saggio di forma circolare di 400 m²/cad., sono riportati in allegato (vedi Alleg. 5). Di seguito si riportano le superfici delle dieci particelle forestali che formeranno un'unica Compresa del “Cedui quercini a prevalenza di leccio”.

TABELLA 13 – PARTICELLE FORESTALI

COMPRESA DEI CEDUI QUERCINI A PREVALENZA DI LECCIO		
Particella forestale	Superficie lorda	Superficie
<i>n.</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>
1	7,19	6,99
2	5,74	5,66
3	6,42	6,21
4	10,31	9,78
6	15,75	15,35
5	5,21	5,09
7	11,06	10,56
8A	11,80	11,42
8B	4,12	3,96
9	8,59	7,99
10	11,84	10,23
TOTALI	98,02	93,25

7. PIANO DEI TAGLI E DATI DENDRO-AUXOMETRICI

Nell'ambito delle proprietà silvane si sono operate n. 6 aree di saggio circolari di 400 mq di superficie/cad., praticate in corrispondenza di zone accessibili e rappresentative della media del popolamento. All'interno del saggio si è contrassegnata e georiferita la pianta centro con vernice rossa e sigla recante numero progressivo (es. AS1), materializzando i confini con doppio segno obliquo apposto sul tronco delle piante esterne in direzione del centro. Nell'ambito di tali confini si è operato un cavallettamento con soglia diametrica 6 cm, praticando sul fusto della pianta misurata un punto in vernice rossa in direzione della pianta centro. Desunto il diametro di area basimetrica media e rilevata l'altezza della pianta corrispondente a tale diametro si è operata la cubatura per sezioni con il metodo dell'albero modello unico. In sede di rilievo si sono annotate informazioni relative a fisionomia, piano arbustivo ed erbaceo, sottobosco, presenza di roccia affiorante, pendenza, etc.

24

La successiva elaborazione dei dati su foglio di calcolo ha consentito di pervenire alla stima della provvigione legnosa presente e ritraibile in termini di volume nell'ambito del saggio. Tale valore si è esteso ad ettaro ed alla superficie d'intervento. Si è poi considerato un peso specifico pari a 11 q.li/mc, corrispondente al valore medio misurato per i cedui quercini a prevalenza di leccio della zona, per la stima della massa legnosa ritraibile in quintali. I dati dendrometrici risultanti dall'elaborazione dei valori misurati saggi sono riportati in allegato (vedi Alleg. 5).

Per la stima delle altezze si sono misurati n. 40 esemplari arborei rappresentativi delle diverse classi diametriche si è costruita la relativa curva ipsometrica (vedi Alleg. 6.1 e 62).

Per la stima della provvigione legnosa maturante fino all'anno di ceduzione si è sommata alla provvigione legnosa ad ettaro l'incremento medio corrente.

Per il calcolo del prelievo, cioè del volume legnoso ritraibile si è detratta una percentuale pari all'8% della provvigione, riferibile all'aliquota di rilasci/matricine che rimarranno a dote al ceduo, pari a 80/ha, come da normativa vigente.

Nella sequenza temporale degli interventi si è dovuta considerare la necessità di procedere ad interventi scalari in funzione delle diverse età dei popolamenti arborei considerando prioritari quelli già giunti al turno minimo. Un ulteriore differimento degli interventi di ceduzione, infatti, deprimerebbe l'incremento legnoso ed esporrebbe i popolamenti, caratterizzati da un fitto strato arbustivo, al rischio di incendi. La ridotta estensione delle particelle praticate garantisce tagliate non contigue. Le superfici di ceduo a prevalenza di leccio cadranno, quindi, al taglio nell'arco del decennio 2024-2033, in base alla sequenza temporale scandita nel Piano dei tagli (Allegato n. 7).

Per i cedui quercini non si prevedono interventi di sfollo delle ceppaie negli anni successivi alla ceduzione trattandosi di popolamenti arborei atti a fornire unicamente legna da ardere, mentre per i

cedui castanili sarebbe auspicabile procedere ad interventi di sfollo nel prossimo decennio di validità ed a distanza di circa 6-7 anni dal taglio, in modo da consentire l'ottenimento di assortimenti legnosi da paleria di maggiore qualità ed in tempi più brevi. In fase di intervento, l'impresa boschiva acquirente del lotto in piedi dovrà procedere al ripristino del fondo delle piste di servizio e di esbosco decorrenti nell'ambito dei lotti.

Nel corso degli interventi di utilizzazione boschiva si dovranno evitare assolcamenti al suolo e danni a carico del tracciato dell'acquedotto decorrente nell'ambito della proprietà e dei relativi manufatti.

8. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI CEDUAZIONE

L'intervento di utilizzazione boschiva del ceduo consisterà nel taglio di abbattimento dei polloni e delle matricine vegetanti nelle singole particelle forestali al netto dei rilasci. Si procederà, quindi, all'allestimento, concentramento ed esbosco degli assortimenti legnosi, consistenti esclusivamente in legna da ardere. Le piste di esbosco e le piazzole di carico sono state riportate in cartografia (vedi Tav. 3).

Il taglio di ceduzione prevederà il rilascio di 90 matricine ad ettaro. Tale aliquota di rilasci è quella minima prevista per i cedui castanili (70/ha), ma considerata la notevole acclività del versante che caratterizza soprattutto le quote superiori della proprietà si è ritenuto opportuno prescrivere una quota più cospicua di rilasci. Nella scelta si dovranno preferire gli esemplari nati da seme o il migliore pollone.

Le matricine, infatti, svolgono molteplici funzioni:

- a) *funzione di disseminazione che consente di rigenerare e rinfoltire il ceduo, mediante la nascita di individui di origine gamica;*
- b) *funzione di protezione del suolo dall'azione battente della pioggia;*
- c) *funzione di ancoraggio esercitata dal sistema radicale che impedisce l'asportazione degli orizzonti pedologici superiori;*
- d) *mitigazione dell'impatto visivo dell'intervento.*

Il rilascio delle matricine consente, quindi, di mitigare gli effetti negativi dell'intervento di ceduzione, nel periodo che intercorre tra il taglio e l'inizio dello sviluppo del nuovo ciclo.

Infatti, in reazione al taglio di ceduzione si attivano le numerose gemme dormienti situate alla base delle ceppaie, da cui si sviluppano individui di origine agamica (polloni), saldamente ancorati alla ceppaia. Lo sviluppo dei polloni è più rapido rispetto a quello delle piante nate da seme in quanto dispongono di un apparato radicale già ben sviluppato, rappresentato dalla ceppaia da cui si originano. Per tale motivo, a distanza di circa 2-3 anni dal taglio, la copertura arborea risulta già parzialmente ripristinata, con ceppaie su cui vegetano numerosi polloni (o ricacci) di ridotte

dimensioni ipso-diametriche. Negli anni successivi i ricacci subiscono una progressiva riduzione, per effetto di processi di competizione o per effetto di interventi di sfollo. I polloni sopravvissuti continueranno a crescere e ad affrancarsi progressivamente dalla ceppaia, collocandosi leggermente al di sotto del piano delle piante matricine rilasciate in occasione del taglio.

La ceduazione si configura, quindi, come un intervento di tipo culturale, indispensabile al proseguimento di questa forma di governo del bosco ed i cui effetti sul suolo e sul paesaggio sono da considerarsi temporanei e non tali da arrecare danni permanenti al suolo, alle specie floristiche e faunistiche ed agli *habitat*. Nel decennio di validità del Piano non si prevede l'attuazione di interventi di miglioramento a carico della Compresa dei Cedui quercini a prevalenza di leccio oltre quelli a carico della viabilità sopra descritti, da operarsi in occasione degli interventi di ceduazione dei singoli lotti boschivi. Nel successivo decennio 2033-42 si prevede, di ripetere il protocollo dei tagli attuato con turno di circa 20 anni.

Nondimeno non si esclude la possibile adesione a specifici bandi di misura relativi ad interventi di miglioramento fondiario e di valorizzazione turistico/ambientale, attualmente non ancora pubblicati (es. PSR 2021-27 pagamenti silvo-ambientali).

9. PRESCRIZIONI ALL'INTERVENTO DI UTILIZZAZIONE A CARICO DEL SOPRASSUOLO

La ditta boschiva eseguirà le operazioni selvicolturali nel pieno rispetto di quanto prescritto nella presente relazione e della normativa vigente in materia forestale (L.R. n.11 del 07/05/1996 - Regolamento regionale n.3/2017 e s.m.i.).

Durante la fase di abbattimento si dovrà evitare di arrecare danni al soprassuolo residuo rappresentato dalle piante portaseme e dalle piante site lungo il confine della proprietà. Il taglio sarà praticato alla base della ceppaia avendo cura che la corteccia non risulti slabbrata e la superficie di taglio sia inclinata o convessa "taglio a chierica di monaco", al fine di favorire il riscoppio delle ceppaie, trattandosi di un ceduo particolarmente invecchiato. A tale scopo, si prescrive il taglio basso dei monconi residuati dagli interventi di taglio abusivo.

L'esbosco dei prodotti legnosi dovrà avvenire nei modi e con i mezzi consentiti dalla legge attraverso le piste di servizio e i canali di avvallamento esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione.

L'utilizzazione potrà essere praticata, come risulta da valutazione d'incidenza appropriata, nel periodo compreso tra 1° ottobre al 15 aprile, ai sensi dell'art. 62 del R.R. n. 3/2017 (stagione silvana), pur potendo l'intervento di esbosco degli assortimenti ritraibili concludersi entro il 15 maggio (art. 58 R.R. n. 3/2017).

A fine utilizzazione la particella sarà esclusa dal pascolo di ovini per un periodo di 4 anni, e dal pascolo di bovini ed equini per un periodo di 6 anni.

Le operazioni di utilizzazione del lotto potranno avere inizio soltanto in seguito a comunicazione di inizio lavori da parte del titolare dell'autorizzazione all'Ente delegato territorialmente competente. Nella comunicazione di inizio lavori andranno indicati i dati ed i recapiti della ditta cui è stato affidato il taglio boschivo.

10. MIGLIORAMENTI

Nel decennio di validità del PGF ha intenzione di aderire ai bandi di misura della programmazione del P.S.R. Campania che di volta in volta saranno pubblicati dalla Regione, oltre che ad eventuali altre forme di finanziamento legate alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali.

La realizzazione di specifici interventi di miglioramento fondiario dovendo prevedere la redazione di specifici progetti, l'acquisizione delle previste autorizzazioni e notevoli costi di manodopera, presuppone, infatti, la presenza di fonti di finanziamento certe, attualmente non attive. Il committente si riserva, quindi, di poter aderire ad eventuali misure di finanziamento in campo forestale ed ambientale volte alla valorizzazione della proprietà e dei soprassuoli arborei.

11. ALTRE SUPERFICI

Come sopra esposto nell'ambito della proprietà, oltre alle superfici boscate si rinvencono ex coltivi, castagneti da frutto, seminativi e vigneti ed uliveti. Queste tipologie di uso del suolo sono state opportunamente cartografate in Silografica, pur non costituendo oggetto di pianificazione.

Si riportano di seguito le superfici relative alle diverse colture, che attualmente sono oggetto di interventi di miglioramento in un'ottica di valorizzazione delle produzioni locali e della proprietà.

TABELLA 14

Proprietà Mondelli Donato – Altre destinazioni di uso	
Destinazioni	Superfici (ha)
Seminativi e uliveti	14,296
Pascoli e incolti	8,922
Castagneto da frutto	1,604
Vigneto	0,239
Fabbricati e aree di sedime	0,486
Piste opere annesse e piazzole	4,560
Piazzale logistico	0,718
Totali	30,825

Per le superfici di pascolo, radura e incolto, esse sono state accorpate con lo stesso retino in Silografica, tuttavia, i pascoli veri e propri formano un unico corpo sito al centro del corpo boscato principale in località *Sant'Anastasia - Sant'Andrea*. Per essi non si prevedono interventi di miglioramento nel decennio di validità del Piano. Le altre superfici, residuali e disperse nell'ambito delle particelle forestali corrispondono a radure ed incolti. Tali superfici, seppur minime, saranno opportunamente conservate e tutelate in quanto rappresentano dei centri di biodiversità nell'ambito della continuità fitta dei cedui mediterranei che caratterizza la proprietà. Infatti, il committente intende aderire alla Misura SRA27 Az. 1 Conservazione e mantenimento di radure in bosco, aree di margine (ecotoni) di recente pubblicazione nell'ambito del C.S.R. 2023-27 Regione Campania (D.R.D. 942 del 20/12/2023).

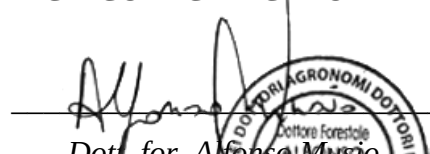
DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Si allega alla presente relazione tecnica la seguente documentazione:

1. Rilievo fotografico;
2. Dichiarazione del tecnico incaricato;
3. Visure catastali;
4. Descrizioni particellari;
5. Aree di saggio;
6. Altezze rilevate e curva ipsometrica;
7. Piano dei tagli - Compresa dei Cedui quercini a prevalenza di leccio”;
8. Libro economico;
9. Cartografia:
 - Tav. 1 - Inquadramento geografico (scala 1:25.000);
 - Tav. 2 - Inquadramento catastale (scala 1:10.000);
 - Tav. 3 – Viabilità ed interventi eseguiti (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 – Pericolosità e rischio frana (scala 1:10.000);
 - Tav. 5 – Geologica (scala 1:10.000);
 - Tav. 6 – Silografica (scala 1:10.000);
 - Tav. 7 – Piano dei tagli (scala 1:10.000).

Salerno, li 20 Maggio 2024

IL TECNICO INCARICATO


Dott. for. Alfonso Musio

